

**La battaglia di Pavia** Il libro di Marco Scandigli e Andrea Santangelo

# L'archibugio sparò e cambiò la storia dei conflitti nel mondo

Quando i lanzichenecci di Carlo V sconfissero i francesi con le **armi da fuoco**. Da allora nulla fu più come prima

di **Diego Gabutti**

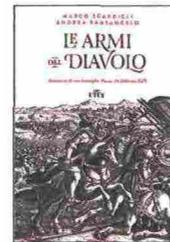
**N**on c'è giorno in cui la storia non si trovi a qualche bivio, incerta tra lo zig e lo zag, come il gatto dell'esperimento mentale di Schrodinger, di cui sappiamo se è vivo o morto solo aprendo la scatola in cui è stato rinchiuso. Tra i tanti bivi e sentieri che si biforcano, ciascuno puntando verso storie discordi e incompatibili, c'è la battaglia di Pavia del 1525, che vede la vittoria dei lanzichenecci di Carlo V sui francesi di Francesco I (re omonimo del Papa argentino). 24 febbraio 1525. È una di quelle date che decidono le sorti del mondo.

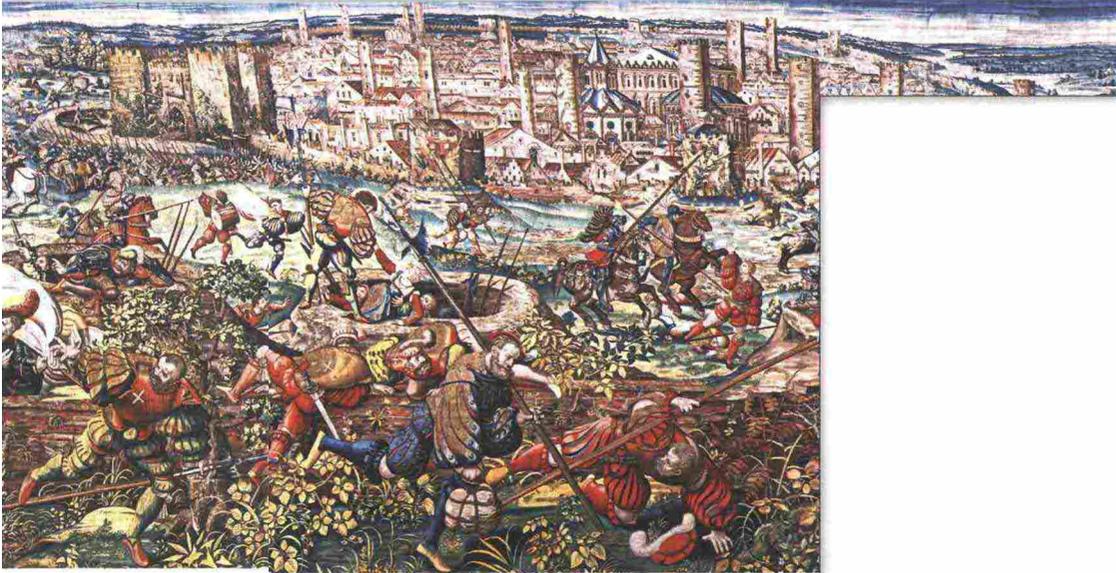
Come raccontano Marco Scandigli e Andrea Santangelo nel loro *Le armi del diavolo. Anatomia di una battaglia* (Utet 2015, pp. 199, 16 euro, ebook 3,99 euro), quella di Pavia è la prima battaglia moderna, uno scontro in cui la cavalleria, per l'occasione guidata personalmente dal re di Francia, viene battuta e umiliata dalle armi da fuoco. Se ne erano viste anche prima, ma fino ad allora gli archibugi erano state armi scarsamente affidabili, imprecise, poco potenti, pericolose più per chi mirava e sparava che per chi gli faceva da bersaglio. A Pavia, per la prima volta, le cariche dei cavalieri, bardati come nei poemi ariosteschi e nei film su Lancillotto e Ginevra, s'infrangono contro le pallottole degli archibugieri. Questi, della loro potenza, avevano già dato fuoco qualche anno prima, nella battaglia di Cerignola del 1503. Ma è a Pavia, ventidue anni più tardi, che l'archibugio fa strage di cavalieri e decide le sorti non d'una sola battaglia, e nemmeno soltanto di quella particolare guerra, ma di tutte le guerre a venire. Gli archibugi di Pavia cambiano la storia del mondo – la superiorità tecnologica degli eserciti europei su ogni altro

esercito del pianeta è stabilita qui una volta per sempre.

Scandigli e Santangelo, lavorando su memorie e diari dell'epoca, raccontano la storia in forma narrativa, con un vasto apparato di note a piè di lista. C'è un cavaliere scozzese, tale Lenatt, che poi si fermerà a Gurro, «un piccolo paese della Valle Cannobina, tra le montagne del Lago Maggiore» (dove in effetti si fantastica, tra contadini, d'antenati scozzesi). Ci sono i lanzichenecci, con le loro donne (senza padroni, come più tardi le donne dei pirati nelle acque dei mari del sud) e i loro bambini. C'è il ricordo, tra gli aristocratici di Pavia, d'una Milano e d'una Lombardia che era di modello al mondo, delle opere d'arte, delle macchine mirabolanti di Leonardo da Vinci. Ora, nella città assediata, sono gli spagnoli e i crucchi a farla da padroni, e l'antica *way of life* lombarda è perduta per sempre. Ci sono i mercenari di Giovanni dalle Bande Nere, e con loro c'è Pietro Aretino, il grande poeta, puttaniere inveterato, che diceva d'essere «figlio d'una cortigiana ma con l'anima d'un re».

Niccolò Machiavelli morirà due anni più tardi, Giordano Bruno nascerà pochi anni dopo. Andare in guerra è un mestiere per disperati: si vive per il bottino, scannando contadini inermi per un pugno di fave, stuprando, morendo tra atroci dolori. Ma è lì, puntando archibugi, facendo strage di cavalli e cavalieri, che la modernità comincia a prendere forma.





**Cavalieri in ritirata**

Raffigurazione della battaglia di Pavia, del 24 febbraio del 1525, in cui i lanzichenecci batterono l'esercito transalpino.

**L'archibugio sparò e cambiò la storia dei conflitti nel mondo**  
 Quando l'armata di Carlo V sconfisse i francesi, si aprì la via all'ascesa di un nuovo impero

**Il ritorno di distretto**  
 Dopo un periodo di assenza, il distretto è tornato a essere un'entità amministrativa rilevante. Ecco perché.

**PIÙ**  
 L'industria italiana è in difficoltà. Ecco perché.

**Un'ventura del italiano Piro, il precursore di tutti i pc**  
 La storia di un uomo che ha inventato il computer.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.